

Tsunami Popolari, entro 18 mesi dieci diventeranno «banche spa»

Eliminato il voto capitaro e il limite di possesso azionario
Renzi: tante banche, poco credito. Padoan: il mercato è europeo

BRESCIA Le 10 principali banche popolari italiane hanno 18 mesi di tempo per trasformarsi in Spa, perchè «il sistema bancario italiano deve cambiare: abbiamo troppi banchieri e facciamo troppo poco credito».

Così Matteo Renzi annuncia la principale novità del decreto sul sistema delle Banche Popolari varato dal Consiglio dei ministri in tandem con le prime norme dell'«Investment act». «Dopo 20 anni di dibattito interveniamo attraverso un decreto legge sulle banche popolari - dice Renzi - non su tutte, ma su quelle con gli attivi superiori a 8 miliardi: sono 10 banche popolari in Italia. Le altre banche se vorranno potranno mantenere la fisionomia di popolari, ma queste 10 in 18 mesi dovranno trasformarsi in Spa». Via, dunque, l'articolo 30 del testo unico bancario che in particolare regola il voto capitaro e fissa il limite al possesso azionario. Entro 18 mesi, se il decreto verrà approvato dal Parlamento, non varrà più la regola di «una testa un voto», ma si voterà in base a quante azio-

ni si hanno in portafoglio.

Renzi ribatte alle polemiche di parte del mondo politico e bancario, che in questi giorni hanno accompagnato il dibattito sul provvedimento, e sottolinea che «siamo il Paese che ha probabilmente il maggior numero di istituti di credito: abbiamo troppi banchieri e facciamo poco credito, l'idea è di poter aprirci, per quanto possibile, ai mercati, aprirci all'innovazione, aprirci al futuro».

La trasformazione delle principali banche popolari in Spa «renderà le banche popolari più forti», aggiunge il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, secondo cui la decisione del governo di procedere per decreto serve a dare «una scossa e un segnale di urgenza al sistema».

«È una misura che rafforza il sistema bancario italiano che andrà sempre meglio man mano che la ripresa si consolida, è interesse del sistema bancario e dei consumatori», rileva. Quanto ai tempi, secondo Padoan, diciotto mesi «sono un periodo sufficiente».

Il ministro dell'Economia torna anche sulle parole del governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, che al termine dell'esecutivo dell'Abi aveva detto di non conoscere i contenuti del decreto: «Non so cosa abbia detto il governatore Visco, ma sicuramente, come è avvenuto in passato, quando il ministero dell'Economia si occupa di questioni bancarie ascolta i consigli che vengono dalla Banca d'Italia: anche in questo caso c'è stata una condivisione», osserva Padoan. «Naturalmente - sottolinea il titolare del Tesoro - le decisioni politiche sono prese dal governo».

Quanto alla decisione del governo di applicare la norma solo alle dieci grandi banche popolari, Padoan spiega che serve «per dare una scossa forte preservando però in alcuni casi una forma di governance che ha servito bene il Paese». «Andranno valutati altri suggerimenti di modifica - conclude - ma dobbiamo iniziare a pensare in termini di un mercato del credito europeo e di questo forse anche le banche più piccole dovranno tenere conto».



Ubi coinvolta dalla riforma

Qui sopra l'elenco delle 10 Popolari coinvolte nella riforma. Ubi, come si vede, figura al secondo posto per attivi patrimoniali